

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Commissione inquirente: mandati di comparizione per Valsecchi e Mauro Ferri

A pag. 2

Caso Lavorini: oltre 19 anni a Della Latta e 15 a Baldisseri

A pag. 5

UN'ALTERNATIVA PER COLOMBO

A CONCLUSIONE del dibattito sul bilancio alla Camera, per cambiare in qualche modo la battaglia dell'on. Emilio Colombo non tanto per rinnovare una annosa polemica con il più ostinato assertore di una concezione gietta asfittica e pericolosa della politica economica quanto per chiamare allo scoperto altri e cioè quanti nella maggioranza e nel governo accedendo sia pure parzialmente a certe tesi hanno avuto nelle posizioni del ministro del Tesoro giustificazioni e alibi per non fare o per fare in modo sbagliato.

Le affermazioni centrali del discorso del ministro del Tesoro sono due strettamente collegate tra loro.

La prima è che l'attuale grave e non contestabile stato di recessione (le ore di cassa integrazione sono state nel mese di gennaio oltre 30 milioni) non è tanto il frutto della politica di contenimento monetario fiscale, tariffaria adottata — «chi afferma questo scambierebbe gli effetti con le cause» — quanto del potenziale recessivo «distruttivo del sistema economico» automaticamente implicito negli alti tassi di inflazione in atto nel '74 e nei deficit paurosi della bilancia dei pagamenti.

La seconda affermazione è che per quanto al ministro Colombo si sia guardato attorno, non ha sentito configurare o pensare «da alcuno» medicine alternative a quelle da lui fatte tranguirare all'Italia.

Alla prima affermazione abbiamo avuto varie risposte che, indubbiamente, quando l'inflazione raggiunge i tassi del 25 e del 29 per cento, essa comporta un potenziale distruttivo che va fronteggiato anche con provvedimenti d'emergenza (che non necessariamente sono fondati solo sull'uso del freno).

La storia dell'inflazione, tuttavia, non è nata improvvisamente in un giorno e non è nata neppure con l'embarco del petrolio. Non erano questi ma erano anni anni in cui tra l'altro Colombo ha ricoperto incarichi di alta responsabilità che in flazione andava spreggiando e montando (creando tra l'altro le premesse per la rivolta dei paesi produttori di petrolio che vedevano continuamente calare il prezzo reale del greggio).

Erano anni che il PCI le chiamava che l'inflazione fosse contenuta e governata cioè adoperata secondo scelte politiche, per favorire il settore produttivo e certe scelte produttive e per svuotare tendite e parassitismi. Si è fatto assolutamente il contrario la liquidità facile si è adoperata per favorire, o per lasciare che il mercato favorisse rendite da monopolio, rendite tradizionali, speculazioni (vedi i casi Sindona, Marzotto, operazioni Montedison ecc.) e a questo punto si è creato il potenziale distruttivo su cui ora si piange e per il quale si finge di non vedere altra medicina che la deflazione.

ragionamento sia falso in linea di fatto. Solo Colombo può pensare di aver vinto in qualche modo la battaglia contro l'inflazione e contro il deficit della bilancia dei pagamenti. In realtà mentre il tasso di inflazione annuo rimane sul 20%, il buco della bilancia dei pagamenti è tamponato solo da una paurosa recessione produttiva prodotta da restrizioni che sono andate molto al di là di quanto si è detto in Parlamento. Intenzionalmente aveva chiesto non a caso il reddito nazionale e l'esecuzione di mezzo punto in meno — su questo dato Andreotti ha almeno richiamato con franchezza l'attenzione — del vello giudicato ancora poi pochi mesi fa «pericoloso». Il giorno che il sistema economico dovesse per breve avventurarsi in un trend negativo non escludere oscillazioni temporanee uscite dall'ibernazione in cui è stato messo — e dal quale deve uscire al più presto la paralisi degli investimenti — sta divenendo ogni giorno più drammatica per i loggi e per la competitività futura del paese.

In quel momento il deficit e l'inflazione si ripresenterebbero in tutta la loro gravità.

MA LA LOGICA di Colombo ricade ai massimi evidenti le differenze e le alternative. Tutto il ragionamento del ministro del Tesoro per il passato e per il futuro poggia sulle seguenti convinzioni: a) una volta incoraggiata adeguatamente la domanda (o scagagliata) «il mercato funziona da solo»; b) i capitalisti o comunque gli imprenditori sono in grado di fare da soli le scelte ottimali per la società; c) le scelte dei capitalisti sono indifferenti per la formazione delle risorse; d) ciò che conta per la formazione delle risorse è che i lavoratori consumino di meno.

A queste convinzioni noi contrapponiamo convinzioni assolutamente diverse: a) il mercato è uno strumento che va adoperato, ma non «funziona da solo»; b) le scelte ottimali per la società non possono essere fatte dagli imprenditori, ma vanno programmate a livello politico; c) dalle scelte (priorità) che saranno fatte dipenderà l'ammontare delle risorse, ammontare oggi assolutamente insoddisfacente tanto è vero che viviamo di debiti; d) spendere di meno per i consumi è indubbiamente necessario, ma non occorre per questo consumare di meno o ridurre invece consumare in modo diverso.

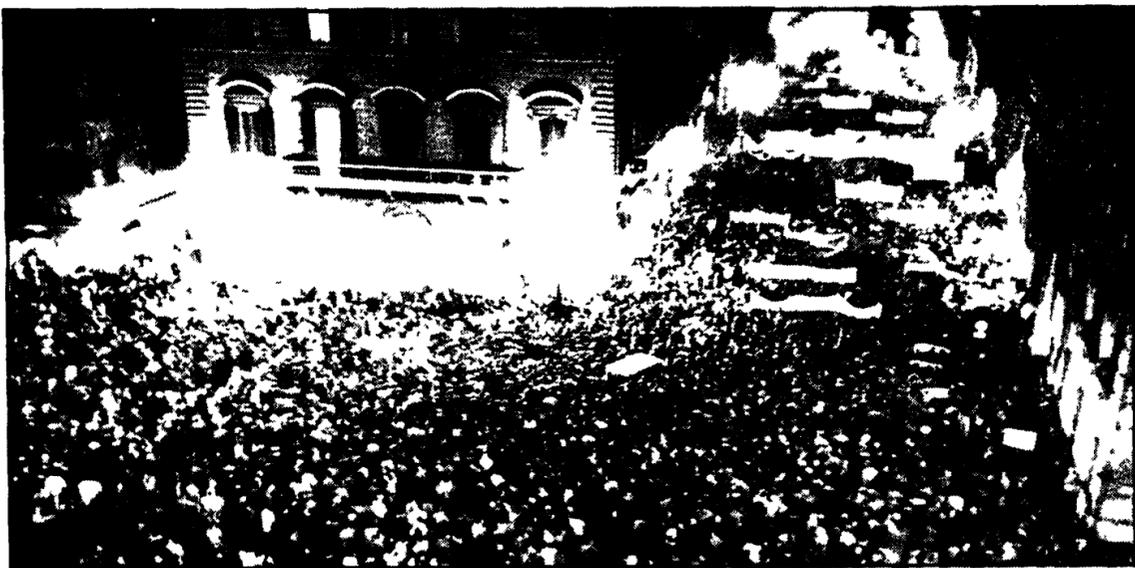
Da questa logica molto lontana da quella di Colombo abbiamo derivato tutta la nostra linea alternativa: la nostra battaglia contro il sostegno indiscriminato alla propensione al consumo in dividuale (battaglia che ci differenzia anche da altri partiti comunisti) ma anche contro il taglio indiscriminato della domanda e per scelte molto rigorose e selettive di spesa agricoltura casa scuola, trasporti collettivi. E da questa logica complessivamente diversa abbiamo derivato anche indicazioni di politica estera e di commercio estero. Solo Colombo può non accorgersi infatti della differenza tra le manovre diplomatiche impegnate ad rafforzare qualche contratto e qual che prestato e una politica estera che garantisca da nuovi orientamenti della produzione e dei consumi interni considerati positivamente in chiave europea e le istanze di fondo di cooperazione internazionale e nuova distribuzione internazionale del lavoro che vengono da una assemblea come quella di Algeri.

Luciano Barca

Decine di migliaia alla manifestazione unitaria

Grandiosa risposta antifascista a Roma

Affollate di lavoratori, donne e giovani piazza SS. Apostoli e le vie adiacenti — Hanno parlato Bufalini (PCI), Manca (PSI), Mammi (PRI), Galluppi (PSDI) e Cabras (DC) — Sottolineata la forza e l'estensione della mobilitazione opposta alle manovre eversive



Uno scorcio della grande folla che ha partecipato alla manifestazione antifascista di ieri in piazza SS. Apostoli

Decine di migliaia di democratici hanno dato vita a una mobilitazione unitaria a Roma in piazza SS. Apostoli a una possente manifestazione contro le violenze squadriste di cui è stata teatro nei giorni scorsi la capitale. Una folla eccezionale è andata affluendo sin dal pomeriggio sul luogo dell'appuntamento popolare accogliendo l'appello lanciato dall'ANPI. Ben presto l'intera piazza è stata gremita da lavoratori, donne, giovani che si sono poi riversati nelle vie adiacenti sino a raggiungere la vicina piazza Venezia. Hanno preso la parola Paolo Bufalini (PCI), Enrico Manca (PSI), Oscar Mammi (PRI), Franco Galluppi (PSDI) e Paolo Cabras (DC).

L'invito dell'ANPI — che era stato fatto proprio anche dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — per una partecipazione unitaria e di massa ha trovato una pronta risposta sui luoghi di lavoro nei consigli di fabbrica, nelle circoscrizioni nei comitati unitari degli studenti, Associazioni comitati antifascisti di quartiere alle sezioni dei partiti alle associazioni patrigiane spiccate la presenza di delegazioni di fabbriche e di rappresentanti di palestrine.

Sul palco sovrastato dalla scritta «Roma democratica e antifascista» ogni forza di sinistra e ogni forza di sinistra ha tenuto e della provocazione per un clima di convivenza civile e democratica (tutti presenti di dirigenti sindacali dei partiti democratici e di organizzazioni di massa parlamentari e consiliari regionali provinciali e comunali) rappresentanze dei giornalisti democratici. Dall'imponente manifestazione è venuta una nuova notizia della scomparsa di tutti gli oratori della vigilia e della mobilitazione con cui Roma ha risposto alle manovre oscure di quanti attentano alle istituzioni nate dalla Resistenza. A PAG. 10

Un grave lutto dell'antifascismo e del movimento socialista

E' morto Emilio Lussu



Il compagno Emilio Lussu, uno delle più prestigiose figure dell'antifascismo e del movimento socialista, è morto mercoledì pomeriggio a Roma all'età di 84 anni. Per volere dell'ultimo suo desiderio la sua salma verrà sepolta a Roma, nella casa di viale Mazzini, dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. Lussu era stato uno dei più grandi oratori della Resistenza e della mobilitazione con cui Roma ha risposto alle manovre oscure di quanti attentano alle istituzioni nate dalla Resistenza. A PAG. 10

TEL AVIV 6
Ancora una volta l'ostinato rifiuto israeliano di riconoscere l'esistenza del popolo palestinese ha provocato un bagno di sangue stamane alle 5.15 dopo oltre sei ore di assestato reparti delle truppe speciali hanno dato l'assalto all'Hotel Savoy di Tel Aviv dove un commando di guerriglieri di Al Fatah si era asserragliato con un numero imprecisato di palestinesi. La sparatoria è durata pochi minuti e si è conclusa con una violenta esplosione che ha semidistrutto tutta la parte superiore dell'albergo.

Il bilancio delle vittime è tuttora imprecisato. Le fonti ufficiali di Tel Aviv parlano di 14 morti e 15 feriti. Gli uccisi sono sette fedayin (un ottavo è stato catturato e ritenuto ostaggio civile) e tre militari israeliani (un colonnello e due sergenti). La radio israeliana ha parlato di «nove vittime» (oltre ai fedayin) e di «tre militari israeliani». Un comunicato del Comando generale delle forze palestinesi diramato da Beirut afferma a sua volta che «più di 30 soldati nemici» sono stati uccisi o feriti e che le vittime fra i civili sono 20 morti e 30 feriti. Il comunicato diramato dall'agenzia palestinese Wafa ha accusato personalmente Rabin (primo ministro) e Peres (ministro della difesa) di aver fatto finta di voler trattare con i palestinesi invece di averli liberati. «I nostri rivoluzionari che avevano lo scopo — afferma ancora il comando palestinese — di ottenere la liberazione dei loro compagni detenuti nelle carceri del nemico sono militanti che combattono per la libertà e per la vita e la liberazione del loro popolo».

A sua volta il commando di Beirut ha avvertito una del massimi esponenti di Al

Reso definitivo l'abbassamento della maggiore età

Conquistata la legge per il voto ai 18 anni

La dichiarazione del PCI — Ambigue frasi di Gui sui tempi tecnici. Impedire ora ogni manovra ritardatrice — Un comunicato della FGCI

L'abbassamento della maggiore età a 18 anni è con esso il riconoscimento dell'attualità attiva ai giovani e l'innalzamento della legge dello Stato. Lo ha sancito il voto definitivo approvato ieri dalla Camera dopo l'approvazione da parte del Senato nelle settimane scorse. Rimane tuttavia ancora non risolto il problema di far votare i giovani fin dalle prossime elezioni regionali e amministrative. Il ministro dell'Interno infatti non ha voluto dare in merito assicurazioni precise. Tutti i gruppi politici hanno detto di votare a favore della legge e ciò non perché non vi siano loro politiche contrarie e reazionarie che avrebbero fatto ben volentieri a meno di questa espansione del suffragio universale ma perché non era più possibile evitare la sanzione legislativa di un diritto che le giovani generazioni si sono guadagnate. L'evidente timore di queste forze si è espresso nel segreto dell'urna con un'ottantina di voti contrari facilmente attribuibili a un vertice conservatore della DC e alle destre.

La legge è bene ricordarlo modificando il codice civile e abbassa di conseguenza il limite per il diritto di voto

modificando il decreto presidenziale del 1967. Si tratta dunque di un provvedimento necessario ma non tale da risolvere di per se tutto il sistema dei diritti civili e politici dei giovani. Flessi per tanto va commesso con il nuovo diritto di famiglia (che è quanto più si attende dalla Camera dal Senato) con la legge costosa e sull'elettato attivo e passivo che fissa anche i limiti di età per essere eletti nei vari organi degli organismi rappresentativi amministrativi e legislativi.

Il compagno Pochetti nell'annunciare il voto favorevole alla legge ha ricordato la costante azione dei comunisti dalla Costituzione in poi per assicurare anche sul piano del diritto familiare la più vasta partecipazione popolare e quindi quella che garantisce i maturi e di dedizione alla democrazia andava fornendo. La coscienza di questa necessità così viva da sempre nel movimento operaio e diventato generale proprio a causa delle lotte dei giovani della loro dimostrata maturità dinanzi ai problemi.

e. ro.

(Segue in ultima pagina)

Le tragiche conseguenze dell'ostinata volontà di non riconoscere i diritti dei palestinesi

Resta ancora incerto il bilancio dell'attacco portato dai palestinesi nel cuore di Tel Aviv

I morti sarebbero 14 (di cui 7 fedayin) secondo gli israeliani, molti di più secondo l'agenzia dell'OLP. I reparti delle truppe speciali hanno sferrato all'alba l'assalto contro l'albergo in cui si trovavano i guerriglieri. Il commando aveva chiesto la liberazione di dieci detenuti politici, fra cui mons. Capucci. Si teme un'incursione israeliana in Libano

Fermi oggi gli statali dipendenti dai ministeri

Gli uffici dei ministeri rimarranno oggi deserti a cominciare per la riforma della pubblica amministrazione e trentomila impiegati statali. Alle ore 9 a Roma un corteo si porterà dal Colosseo a piazza Fontana. Si tratta del corteo per il reddito di massa in corso nel Mezzogiorno per l'occupazione e lo sviluppo. A Salerno non ha avuto luogo uno sciopero cui hanno preso parte tutte le categorie dei lavoratori. Nel corso dell'astensione risultati assenti in tutti i posti di lavoro e svolto un corteo con la partecipazione di circa 20 mila operai. A PAGINA 4

Spostata al 30 aprile la denuncia dei redditi

Il ministro delle Finanze ha spostato al 30 aprile la presentazione della dichiarazione dei redditi ed ha confermato le regole norme sul cumulo dei redditi. I comunisti hanno ribadito la necessità che il reddito venga eliminato per i redditi da lavoro dipendente ed autonomo inferiore agli otto milioni di lire e che oltre tale cifra il cumulo sia applicato dopo aver detratto tre milioni di lire. Per il 1974 la maggiore quota di redditi può essere ereditata dal contribuente in modo che essi successivamente non a corrispondi al fisco. A PAGINA 3



il rinfresco

«IL SENATORE Pania ni ha invitato un gruppo di scrittori per un rinfresco gustoso (domando per necessità di spazio, rinunciare a riportare tutto ciò che è stato detto sui rapporti tra politica e cultura». «Si disse che i politici democristiani prendere qualche contatto con gli intellettuali ma si domandavano. Ci fu dichiarazione sfacciate e se ci dicono di fare i fatti nostri? Quella signora Storti il per esempio che traballa sul dinanzi im però da quale istinto sarà mosso? Una volta com ricordate che si prota Scelba e disse cultura me. Fu una espressione infelice nota Siciliano e si è visto il successo della sortita da a loro i politici».

democristiani decisero non di tenersi al di fuori o lontani o indifferenti ma «al di qua» cioè dalla parte di Fanfani che con la fronte appoggiata dalla laica della meditazione dice lentamente «Il non do attua e in c'è si per che manca di senso culturale. Con Noi e soldi. «Fatto con noi con il capo».

La sentenza del segretario è il consenso del lottoso Del Noce sono troppo profondi e come si una dire «offerti per che ci sentiamo di darli» subito ragione. Dobbiamo pensarci dobbiamo pensarci a lungo Intanto ci sia permesso di notare che non riusciamo a capire perché la signora Storti si per non traballare più non abbia chiesto di infilare sotto un piede del tanto un tappo di Coca Cola. Non lo pretendiamo sempre in casi simili. Sa ra un istinto lo confessione o ma abbiamo il gusto di star saldi.

Fortebraccio

Energica protesta della Federazione CGIL-CISL-UIL presso il ministro Gui

GRAVI PROVVEDIMENTI REPRESSIVI NELLA P.S.

Una offensiva su vasta scala fatta di misure disciplinari ingiustificate di rappresaglie e di trasferimenti immotivati di intimidazioni e di minacce «naudite» è stata scatenata contro quella parte della polizia che si sta battendo con grande senso di responsabilità e in collegamento con la Confederazione CGIL-CISL-UIL per ottenere la militarizzazione e il riordinamento del corpo e il diritto di libertà sindacale con la volontà di fare della P.S. uno strumento più efficace per fronteggiare a ci mina tra e la eversone alla scorta.

Fallito il tentativo di bocciare questo movimento — molto ampio nelle file della polizia e che gode nei Paesi di vaste simpatie e di appoggi importanti — con misure economiche e giustificati dagli interessi unadeguati e de quant'è il ministero degli Interni e la direzione della P.S. hanno impugnatore il bastone sperando di ottenere maggior successo? Per le misure repressive adottate assumono

decreti di cui la polizia è il corpo di PS e la promozione del sindacato Angelo G. Cobelli della Scuola di PS di Nettuno del Commissario (a po dott. Ennio Di Francesco) gli trasferito per punizione dell'Antiterrorismo alla questura di Roma del sottufficiale Stanco Centillo che gliela Scuola di polizia giudiziaria di Civitavecchia del commissario capo dott. Aurelio Ravenna. I primi tre sono membri del Comitato di coordinamento per a proioz one de a abrokazione de

1930 e che porta la firma di Mussolini. Al capitan Giacobelli viene inoltre addebitato di appartenere ad una associazione «le cui attività costituiscono ostacolo alla disciplina militare».

Al commissario Di Francesco ed anche il capo G. Cobelli — viene contestato di avere firmato una lettera inviata a Moro dal g. c. ita to Comitato di coordinamento

decreti di cui la polizia è il corpo di PS e la promozione del sindacato Angelo G. Cobelli viene inoltre addebitato di appartenere ad una associazione «le cui attività costituiscono ostacolo alla disciplina militare».

Al commissario Di Francesco ed anche il capo G. Cobelli — viene contestato di avere firmato una lettera inviata a Moro dal g. c. ita to Comitato di coordinamento

decreti di cui la polizia è il corpo di PS e la promozione del sindacato Angelo G. Cobelli viene inoltre addebitato di appartenere ad una associazione «le cui attività costituiscono ostacolo alla disciplina militare».

Al commissario Di Francesco ed anche il capo G. Cobelli — viene contestato di avere firmato una lettera inviata a Moro dal g. c. ita to Comitato di coordinamento

decreti di cui la polizia è il corpo di PS e la promozione del sindacato Angelo G. Cobelli viene inoltre addebitato di appartenere ad una associazione «le cui attività costituiscono ostacolo alla disciplina militare».

Al commissario Di Francesco ed anche il capo G. Cobelli — viene contestato di avere firmato una lettera inviata a Moro dal g. c. ita to Comitato di coordinamento

Sergio Pardera (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)